

# laboratorio di ricerca



**Fulvio Poletti** ha conseguito il Dottorato di ricerca in Scienze dell'educazione, con indirizzo Pedagogia sociale. Si è occupato per diversi anni della formazione degli insegnanti del Canton Ticino. Dal 2006 fa parte della direzione del DSAN, dove svolge attività di docenza e di ricerca, nonché collabora con il DSAS. Ha sviluppato i suoi interessi soprattutto attorno alle questioni giovanili e nell'ambito dell'interculturalità.

## Benessere e anziani: una ricerca di taglio qualitativo

### *Well-Being and The Elderly: A Qualitative Study*

**Fulvio Poletti**

Laura Bertini, Barbara Masotti, Graziano Meli, Fulvio Poletti (DSAN)  
Alice Biaggi, Claudio Mustacchi, Michela Nussio (DSAS)

#### **Abstract**

*This article refers to ongoing research on the topic "Health and Quality of Life in the Elderly of Today: An Autobiographical Approach", submitted and approved within the SUPSI research fund in 2010. In a socio-cultural and territorial context such as ours, where the reality of the elderly is an increasingly relevant socio-demographic aspect, it is essential to identify and establish conditions*

*conducive to the promotion of the well-being of our senior citizens. The epistemological and methodological framework constructed and implemented for this purpose is briefly presented here in its essentials, leaving open the possibility of presenting the main findings of the research in an upcoming issue of the magazine.*

#### **Breve presentazione della ricerca**

Il progetto ha inteso riferirsi alla consistente realtà degli anziani dando voce ai diretti interessati per coglierne la percezione e le rappresentazioni relative al loro stato di salute/malattia, al benessere auto-rilevato e alla qualità di vita raggiunta.

Giungere a definire come si configura oggi, nella realtà della Svizzera italiana, il panorama esistenziale degli anziani con l'accento posto sul concetto di benessere non vuol dire unicamente indagare sulla salute in termini materiali, fisiologici e mentali, ma su tutto quel che concerne la loro integrazione sociale e culturale, compreso l'accesso alle tecnologie più avanzate e diffuse.

Il focus è allora concentrato sul significato che gli intervistati annettono allo stare bene con sé stessi (con il proprio corpo e con le diverse componenti identitarie), con gli altri (rete sociale di riferimento) e con l'ambiente (condizioni abitative, ambientali, socio-economiche).

Per quanto riguarda le persone avvicinate, ci siamo rivolti a una quarantina di soggetti, suddivisi in due gruppi distinti: il primo tra i 65 e i 70 anni, il secondo dagli 80 anni e oltre. Il criterio distintivo si basa qui sul loro avere o non avere avuto una certa esperienza di tipo "epocale". Le due categorie di persone appartengono infatti, in generale, a due "mondi" molto differenziati per quanto attiene al contesto sociale, politico, economico e culturale di riferimento, vale a dire tutto quel contorno esistenziale che ha verosimilmente inciso in maniera determinante sui diversi risvolti di personalità: il modo di vedere il mondo, di concepire il senso di benessere/salute o di malessere/malattia, di considerare la qualità della

vita, di relazionarsi con l'universo massmediatico e con l'ambiente delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

In quanto partner istituzionali di fondamentale importanza, per il reperimento dei nostri interlocutori ci si è rivolti ai Servizi di assistenza e di cura a domicilio (SACD) e alle Associazioni Pro Senectute e ATTE.

Il metodo progettuale seguito si serve di un dispositivo euristico fondato sull'intervista narrativa-autobiografica; una metodologia, insomma, di tipo qualitativo e partecipativo suscettibile di indagare in profondità i diversi vissuti, stati d'animo e posizioni peculiari degli individui presi in considerazione.

Attraverso incontri compresi tra l'ora e le due ore di colloquio (con punte superiori nel tempo impiegato), l'intervistatore ha accompagnato il suo interlocutore verso il racconto riportandolo su aneddoti, episodi ed eventi particolarmente significativi della propria vicenda esistenziale. Le domande, essenzialmente di taglio "aperto", hanno cercato di facilitare la naturalezza della conversazione senza condizionarne il flusso.

### **Matrice di fondo a livello metodologico**

Come accennato, l'impostazione della ricerca è stata di natura squisitamente qualitativa, e all'interno della stessa si è partiti da un convincimento di fondo: per far luce approfonditamente su una realtà umana così complessa come quella degli anziani oggi, non si deve esulare da una "presa diretta" di tale "condizione", attraverso la viva voce dei protagonisti, colti o incontrati nella loro contingenza esistenziale, vale a dire il più vicino possibile alla loro quotidianità.

La ricerca, inoltre, ha perseguito una prospettiva fenomenologica, tesa a non prendere le mosse da concetti o da considerazioni desunti dalla letteratura scientifica in merito all'oggetto di studio, per ricavarne tipologie o schemi interpretativi da applicare alla (o da calare sulla) realtà presa in esame, ma volta piuttosto a valorizzare il più possibile il vissuto dei diretti interessati, vale a dire dei soggetti appartenenti anagraficamente alle

convenzionali categorie di terza e, rispettivamente, quarta età.

Detto altrimenti, si è cercato di predisporre un impianto d'indagine che consentisse il più ampio spazio di manovra e di espressione agli interpellati, senza incasellarli in classi precostituite o in classificazioni definite a priori. Solo in un secondo tempo si sono recuperati quadri concettuali interpretativi desumibili dalla letteratura specialistica circa questa componente della popolazione.

L'ispirazione fenomenologica (di Husserl) e l'indirizzo ermeneutico (di Heidegger e di Gadamer) ai quali ci appelliamo in linea di massima, ci esortano infatti a muoverci in una tensione euristica rivolta alle "cose stesse", nella prospettiva di un atteggiamento o di una "postura" orientati ad interpretare la "fatticità" della vita, così come si presenta ai nostri occhi in un contesto storico-geografico determinato.

### **Approccio narrativo-autobiografico**

Per sondare i vissuti della popolazione coinvolta nella ricerca ci siamo avvalsi dell'intervista narrativa-autobiografica. Le narrazioni dirette e partecipate, sia cognitivamente sia emotivamente, si rivelano in questo modo particolarmente significative ed efficaci per dar voce alla complessità della vita e per cogliere quegli aspetti sui quali abbiamo cercato di appuntare la nostra attenzione (benessere, qualità di vita, salute, malattia, ecc.), in rapporto alle realtà sfaccettate e ai vissuti plurimi dei soggetti appartenenti alla terza e quarta età.

L'approccio narrativo intrattiene un particolare rapporto con la "verità" e con i "fatti". È una relazione che non si configura in termini lineari, assertivi e nomotetici, ma si dispone per contro nell'ottica di "una verità" o "di una realtà" *per me*, senza alcun anelito assolutistico e normativo dei punti di vista, ma lasciando spazio alla pluralità caleidoscopica delle varie testimonianze esperite e delle molteplici versioni interpretative della vita: "Nessun racconto può dunque essere la realtà: solo storie e sempre storie, mai fatti" (Atkinson 2002).

Narrare di sé e del mondo significa, in sostanza, "dire la propria storia e costruire la realtà" (Ghiglione 1988) all'insegna di un'impellente e necessaria

## laboratorio di ricerca

spinta verso una qualche forma di condivisione con gli altri, che rende possibile la co-costruzione di una significazione comune di quanto scaturisce dalla narrazione. Allorché raccontiamo una storia che ci riguarda incrementiamo la conoscenza di noi stessi, riportando alla coscienza significati profondi o inusitati del nostro passato/vissuto più o meno prossimo o lontano; ci riappropriamo in tal modo di episodi esistenziali e di contenuti esperienziali in taluni casi caduti nel dimenticatoio. Il risultato è ravvivarne la presenza nel *qui-e-ora*.

Le storie di vita si presentano come antidoto per contrastare le eccessive generalizzazioni e nello stesso tempo tendono a ridurre la separatezza fra scienza e vita quotidiana, con una scelta preferenziale per il 'micro' e il 'particolare', per la singola situazione concreta, secondo un orientamento idiografico, il quale induce il ricercatore ad abitare una doppia cittadinanza nel muoversi contemporaneamente fra generale e particolare.

### Scelte metodologiche

In un quadro del genere, compito del ricercatore è di cogliere le rappresentazioni che l'intervistato annette alla reminiscenza delle esperienze pregresse, nonché il senso da lui assegnato alla percezione della sua realtà.



Di seguito, riportiamo in termini sintetici alcuni punti riguardanti specificatamente i risvolti metodologico-pratici della nostra indagine, così da fornire delle indicazioni per farne comprendere meglio le opzioni, gli indirizzi e gli orientamenti operativi che l'hanno informata e ispirata.

Il processo di campionamento, riguardante 40 soggetti in totale, ha implicato una lunga e accurata procedura che ci ha condotto a propendere per i seguenti criteri di selezione:

- Il genere: maschile / femminile;
- due categorie d'età: 65-70 anni; >80 anni, così da aver rappresentanti delle due "generazioni storiche" di "anziani";
- l'aspetto geografico: Sopraceneri (con le aree urbane di Locarno e Bellinzona) e Sottoceneri (area urbana del Luganese);
- il grado di autonomia: dipendenti dai servizi / indipendenti da aiuti esterni.

Il bilanciamento del campione, per quanto attiene alle fasce d'età considerate, è stato effettuato sulla scorta dei dati demografici concernenti la Svizzera e il Ticino forniti dall'Ufficio federale di statistica.

Per quanto attiene al canovaccio di intervista, con la mappatura dei campi tematici da trattare e con gli esempi di domande da porre, la scelta di base è stata di non prevedere una scansione lineare di domande con categorie ben prestabilite. Si è trattato piuttosto di costruire un'intelaiatura di sfondo entro la quale muoversi per verificare, come intervistatori, la sufficiente copertura dei campi tematici definiti come prioritari nelle intenzioni di ricerca, per poi lasciare massima libertà di risposta agli interlocutori perché seguissero un proprio filo narrativo-autobiografico.

Inoltre, le categorie d'analisi dei racconti autobiografici non sono state predefinite dall'équipe di ricercatori, ma sono state costruite inductivamente sulla scorta del materiale documentario via via raccolto, così da farle emergere direttamente da questo corpus narrativo.

Per instaurare un rapporto ravvicinato fra ricercatore e soggetto d'indagine, in modo da creare le condizioni favorevoli affinché l'interazione potesse

avvenire sul piano di una “complicità conoscitiva”, si è deciso per un approccio ecologico, vale a dire per un'intervista da effettuarsi a domicilio così da privilegiare i luoghi/spazi abituali e l'ambiente di vita del soggetto coinvolto. Per sottolinearne la parte attiva-protagonistica e affinché egli stesso potesse verificare l'esito della propria performance narrativa, a quest'ultimo è stata trasmessa la trascrizione del proprio racconto con la richiesta di un feedback che potesse anche prevedere la possibilità di apportare modifiche, cancellazioni o integrazioni al testo. Tale sollecitazione voleva anche valere come forma di rispetto per lo sforzo profuso e per il tempo dedicato alla nostra ricerca. Il copioso materiale, raccolto mediante una procedura articolata in questo modo, è stato sottoposto a un'analisi dei dati che si è dispiegata a più livelli:

- lettura e codifica di ogni singola intervista mediante il programma informatico Atlas.ti, effettuate in coppia per una immediata verifica interpretativa “incrociata” di tipo binoculare, piuttosto che monoculare, onde ridurre o attenuare il rischio di etichettature eccessivamente soggettivistiche;
- analisi trasversale - sempre con l'utilizzo del software dedicato Atlas - sull'intero corpus delle 40 interviste per illustrare globalmente e comparativamente la posizione dei soggetti avvicinati in merito a tre tematiche centrali (Benessere e qualità di vita; Invecchiamento/anzianità; Filosofia di vita), incrociate con altri temi stabiliti attraverso il procedimento di etichettatura attuato in precedenza;
- analisi longitudinale in profondità di alcune fra le interviste più significative, prese singolarmente, con metodi più “tradizionali” (analisi del contenuto e del discorso) per coglierne lo sviluppo diacronico e contenutistico nel suo peculiare svolgersi originario;
- compilazione di ‘Cronografie’ intese come strumento sintetico elaborato di volta in volta dai ricercatori per caratterizzare ciascuna intervista mediante il rilevamento dei momenti o delle fasi apicali e la sottolineatura delle diramazioni fondamentali del racconto di vita consegnatoci.

Lungo l'intero percorso euristico intrapreso, il gruppo di ricercatori ha messo in atto una sorta d'intervisione globale (a tutto campo) per coinvolgere ognuno nelle fasi costitutive dello stesso, con un confronto costante per operare le scelte metodologiche in fieri e per prendere le decisioni più importanti relativamente al modo di procedere. Simile impostazione ha fornito un'occasione di co-formazione, che ha permesso al gruppo, nella sua interezza, e al singolo componente di arricchire il proprio bagaglio conoscitivo e insieme le proprie competenze metodologiche.

L'accoglienza da parte dei nostri intervistati è stata molto positiva, a conferma della disponibilità verso questo tipo di sollecitazione dimostrata in genere dalla categoria degli ‘anziani’, i quali, malgrado il carico o la fatica dovuti all'impegno psico-emotivo richiesto, tendono solitamente ad apprezzare un interessamento nei loro riguardi, traendo gratificazione nella ri-scoperta della propria realtà esistenziale o nella rivisitazione del proprio passato. Non sorprende dunque la ricchezza del materiale raccolto, pur con un'interazione così contenuta nel tempo; al corpus “ufficiale” delle testimonianze registrate vanno altresì aggiunte le non poche informazioni e confessioni fornite a microfono spento, spesso di grande rilevanza e di notevole significatività. Esse attestano inoltre una certa “confidenzialità” che si è riusciti ad instaurare con i nostri interlocutori.

Per intanto ci fermiamo qui, giacché in questa sede si trattava essenzialmente di fornire una prima traccia dell'epistemologia e della metodologia cui ci siamo ispirati per condurre la nostra ricerca, la quale, per il fatto di non essere ancora terminata, non consente di fornire ora la sintesi dei risultati ottenuti, che rimandiamo dunque ad un'altra occasione.

#### Bibliografia

Atkinson, R. 2002. *L'intervista narrativa*, Milano:

Raffaello Cortina.

Ghiglione, R. 1988. *La comunicazione è un contratto*. Napoli: Liguori.